

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE MARANO

Fini e il monarca

«Fini s'è tradito, decida da quale parte stare!». Più o meno così titolano alcuni giornali scandalizzati. A me dispiace non si voglia capire che Fini si rende semplicemente portavoce della coscienza ferita degli italiani democratici che pensano con «la capo propria»: arrabbiati perché il Capo vuole costruirsi indistruttibili scudi legislativi su misura.

RISPOSTA ■ I due partiti che si incontrarono fondendosi nel Pdl erano assai diversi fra loro. Centrato tutto su Berlusconi, Forza Italia era un partito del leader, privo di dialettica interna. Punto di arrivo di una revisione ideologica non di poco conto, Alleanza Nazionale era un partito «normale», dotato di organismi e di contrappesi, guidato pro tempore da un uomo (Fini) adatto a garantirne gli equilibri. Dopo aver portato dalla sua parte alcuni dei leaders di An, Berlusconi ha tentato di muoversi, tuttavia, da «monarca assoluto» anche nel Pdl: scordandosi subito (lo aveva già fatto con D'Alema al tempo della Bicamerale e con Veltroni al tempo del bipartitismo) dei patti che non gli servivano più. Quello a cui si ribella Fini, dunque, parlando di cittadinanza degli emigrati e di democrazia interna al partito, di lotta alla mafia e di rispetto delle istituzioni è l'imbroglio di cui è stato vittima. Che lo si percepisca, oggi, come il vero avversario di Berlusconi, poi, dipende solo dai numeri: di lui il premier ha paura più che delle opposizioni perché le opposizioni da sole non ce la fanno a farlo cadere. Fini, invece, potrebbe riuscirci.

RENATO BRUNETTA
Impar condicio

Satira per satira. Lo stadio ultimo del (falso) femminismo alla Lidia Ravera consiste nel fare il verso ai lati più beceri del maschilismo. Sicché, per la prosa demenziale che leggo su l'Unità, sarei piccolo, grasso e flaccido, con i vezzi da signora di una certa età e le bizze di una vecchia zitella. Lascio all'autrice tanta degradazione satirica, come le lascio la predilezione per la chirurgia estetica e le diete da pseudo intellettuale frustrata. C'è chi passa una vita a tentare di

destare scandalo, dovendo - solo alla fine - arrendersi alla propria medio-cristiana banalità.

VIVIANA VIVARELLI

Non è uno che improvvisa

Chi scrive, come fa Repubblica, che B non poteva gestire le stragi del 93 perché non scese in campo solo nel 94 non fa onore alla verità, queste sono appunto le bugie di B, che non è uno che improvvisa ma per ogni cosa si prende una accurata preparazione. Per quello che se ne sa oggi i suoi rapporti con la mafia sarebbero partiti da

quando aveva 26 anni, difficile sarebbe spiegare altrimenti come mai divenne di colpo un palazzinaro che gestisce grossi capitali. Inoltre la sua preparazione al nuovo partito appoggiato dalla P2 e dalla mafia partì molto prima, tanto che in Sicilia si parlava già da tempo dell'arrivo di un grande imprenditore «molto potente», amico delle persone giuste che avrebbe messo le cose a posto. La mafia si sarebbe premurata di preparargli il bacino elettorale tant'è che i voti ci furono in obbedienza da subito e non sono cose queste che si fanno su due piedi. Le stragi e l'arrivo di B in politica sarebbero stati preparati per contrastare l'avanzata della sx, che avrebbe danneggiato gli affari della mafia, e B era, per alcuni, l'uomo giusto, in quanto era già un suo uomo di fiducia come riciclatore di capitali mafiosi e uomo di rispetto di Cosa nostra, in caso contrario la mafia non gli avrebbe dato un tale gigantesco appoggio da farne il suo massimo referente politico. Nel 92 il progetto era pronto e nel 94 partì.

MARCO DI MICO

Caro Minzolini, veniteci a trovare!

Il lavoro è un tema degno di essere raccontato? Mi viene questo dubbio perché noto che evitate accuratamente di parlarne. Giudicando dal vostro tg sembrerebbe che la crisi sia solo una successione di fredde percentuali, senza ripercussioni nella vita reale. Invece, anzi purtroppo, dietro quei numeri con il segno meno davanti ci sono delle famiglie che vivono situazioni di, gravissima, difficoltà. Compito del primo telegiornale italiano sarebbe anche quello di mostrare questa realtà, così da spingere la politica a cercare le possibili soluzioni. Il no-

stro paese è fuori dal mondo, governato a colpi di spot pubblicitari e la responsabilità, mi spiace dirlo, è anche vostra. Io sono un dipendente Eutelia - Agile - Omega. Dopo una serie di compravendite ci siamo ritrovati senza t.f.r., senza immobili aziendali, senza stipendio da tre mesi, con i fornitori non pagati, commesse perse e l'avvio di 1200 procedure di mobilità su 1900 dipendenti. Insomma un disastro. Abbiamo intrapreso una serie di iniziative che hanno portato la nostra vertenza davanti alla Presidenza del Consiglio, ma la strada è ancora lunga. Sarebbe bello poter contare su un vostro contributo. Veniteci a trovare in via Bona 67 a Roma. Siamo buoni, anche se non ancora addomesticati

GIULIANA ROMANI

Il Parco delle Cave

L'associazione Italia nostra, costretta dalle condizioni capestro dell'Assessore Cadeo a dimettersi dal ruolo di tutore del Parco delle Cave, ha stragione a criticare la decisione comunale di affidare la cura del sopraddetto polmone verde alla società Global service. È come se si consegnassero i sette nani alla cura della strega-matri-gna, o le donne nelle mani di Barba-blu o i tre porcellini al lupo Ezechiele. Non molto tempo fa la Global Server è stata ripresa e criticata, proprio dal Comune, per la non soddisfacente cura del verde pubblico, per cui si è pensato bene di restituire tale mandato all'AMSA. Ma quando Cadeo si atteggiava ad ecologista e difensore del verde pensa forse che tutti i cittadini siano disinformati dei fatti? Se tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare, parlando del dire ed il fare del nostro assessore, a smentirlo, c'è di mezzo il Parco delle Cave.

Doonesbury

